

Como

**MARTEDI
9 LUGLIO 2013**

Il vescovo della diocesi

lariana stasera a una tavola rotonda con il direttore di "Avvenire", Marco Tarquinio
Il presule: «Così si alimentano anche le attività criminose»

DA COMO ENRICA LATTANZI

Sono duecento i comaschi in cura presso l'Azienda Sanitaria Locale (Asl) per "ludopatia". In città è sorto un "Ambulatorio specialistico sperimentale per il gioco d'azzardo patologico". Como (e provincia) sono al secondo posto in Italia (al primo c'è Pavia) per volume di risorse "investite" ogni anno nel gioco: poco meno di duemila euro procapite. Le stime dell'Asl osservano che, sul territorio, potrebbero essere fino a 8mila i giocatori com-

Coletti: «Il gioco deprime la dignità»

pulsivi. «Primati di cui c'è poco da essere fieri», così stigmatizza il vescovo della diocesi di Como, Diego Coletti, il quale spiega di aver «aderito con convinzione» alla proposta di Cisl dei Laggi e Centro Studi Sociali contro le mafie "Progetto San Francesco", «volta a sensibilizzare, in modo ampio e documentato, sul pericoloso proliferare di "slot-machine" e di altre occasioni di gioco d'azzardo».

La campagna ha preso il nome di "Non fate il loro gioco". «Mi appello alla responsabilità sociale della politica e della comunità affinché si stacchi la corrente alle macchinette man-giate», ha scritto Alessandro De Lisi, direttore di "Progetto San Francesco", in una lettera inviata al vescovo Coletti e al prefetto di Como Michele Tortora. «A ogni slot-machine - prosegue - può corrispondere un eventuale presidio usurato della mafia... È inaccetta-

bile entrare in un qualunque caffè e trovare persone appiccicate ai monitor, intente a giocare la busta paga o peggio il sussidio della cassa integrazione».

«Combattere la "normalizzazione" di comportamenti che "normali" non sono», è l'invito di monsignor Coletti, il quale osserva come il «vizio del gioco» non sia, purtroppo, una novità. «Il fenomeno, però, si presenta oggi con preoccupante diffusione: si nasconde in messaggi rassicuranti e seducenti; interessa tutte le fasce d'età; non conosce differenze di genere; ha effetti rovinosi soprattutto sui più deboli, dei quali amplifica fragilità ed emarginazione; compromette relazioni, affetti e stato economico di persone, famiglie e imprese».

Sono forme di "gioco" che «deprimono la dignità; alimentano le attività criminose; crea-

no tragiche illusioni». Chiedendosi quale idea di uomo e di società si annidi dietro stili che «propongono come vincente la scelta dell'azzardo e vivono nell'attesa di una fortuna costruita senza impegno», Coletti sollecita ad avere il «coraggio di dire "no" a queste forme di economia sempre più legate a traffici illeciti e sempre più responsabili della disperazione di tanti uomini e donne», perché «la vita non è un gioco».

Oggi, alle ore 18.30, presso l'albergo "Metropole Suisse" di piazza Cavour a Como, il vescovo Coletti, con il direttore di "Avvenire" Marco Tarquinio, Gerardo Laggi (segretario aggiunto della Cisl dei Laggi), intervistati da Alessandro De Lisi, interverranno su "Obiezione di coscienza e responsabilità sociale contro le slot-machines".